

"La Pietra"

maggio 2023

**L'anima
mia ...**



**... magnifica
il Signore !**

San Pietro-Abbiategrosso - Bollettino Parrocchiale - Anno XXX



IL PARROCO	La parola del parroco	2
OFFERTE	Chiesa, Oratorio e altre intenzioni	5
IL PAPA FRANCESCO	Vocazione: grazia e missione	6
	Testimoni: i martiri	9
IL VESCOVO MARIO	Ti ho consacrato con l'unzione	12
L'ORATORIO	Genitori o amici dei figli?	18
LE MISSIONI	Il saluto di Padre Renato dal Messico	21
	Isole Solomons: buone notizie pasquali	21
	Martiri - "Mi sento circondato"	23
PROPOSTE	Oratorio estivo	25
LA CARITA'	Milano esclusiva o escludente?	26
PROPOSTE	Oratorio estivo - Corso animatori	28
PROPOSTE	Oratorio estivo - aiuto adulti	29
PENSIERI	Scardinati dal Vangelo	30
	Coltivare e custodire	32
PROPOSTE	Viaggio turistico in Turchia	33
ANAGRAFE	Incontro al Signore	34
CALENDARIO	Maggio 2023	35
SE VUOI	Sacerdoti e Suore, eucaristia e devozioni	40



Con la gioia della Pasqua nel cuore, ci affidiamo a Maria *entrando* in questo mese di maggio ricolmo di doni del Signore e di belle ricorrenze per le nostre famiglie.

L'inizio del mese di maggio *ha visto* il primo incontro con Gesù nell'Eucaristia per i nostri bambini di quarta elementare. Per quanto sta in ciascuno di noi, genitori, parenti, catechiste, preti, sia per questi bambini l'inizio di un cammino con e come Gesù, per raggiungere la pienezza della vita cristiana. Accompagniamoli con la preghiera, con la cura del clima giusto in famiglia, con la serietà, *la fedeltà e la gioia* della partecipazione alla messa *domenicale*.

Domenica 14 maggio è la volta dei ragazzi di *quinta elementare*, ai quali ai quali Mons. Ennio Apeciti, Rettore del Seminario Lombardo a Roma, amministrerà il Sacramento della Cresima. Questi ragazzi potranno confermare, con la propria scelta libera e responsabile, quanto donato loro dal Signore, su richiesta dei genitori, nell'occasione del Battesimo.

Allora i genitori hanno candidato i loro figli al destino di Gesù, hanno chiesto per i loro bambini una vita *con e come* quella di Cristo.

Il mese di maggio, nella sua semplicità gioiosa, anche attraverso la recita del Santo Rosario in Chiesa, nei *vari luoghi* e in tante famiglie, può far crescere i frutti dello Spirito: la fraternità, l'accoglienza, la gioia, il perdono, la povertà, la perseveranza. Così la comunità cristiana rende sempre più splendenti, nella propria vita, i riflessi dell'amore di Dio, come i "riflessi dello smeraldo".

Anche la Festa degli Anniversari di Matrimonio offre una buona occasione per ringraziare il Signore dei doni ricevuti nella vita coniugale. E' un momento per rinfrescare, alle sorgenti della grazia di Dio, il proprio amore. *Questa occasione* può anche rendere gli sposi, che fanno festa, un segno ed un aiuto ai giovani che si stanno avventurando nella promessa vicendevole di fedeltà per tutta la vita, nel Sacramento del Matrimonio. La vita coniugale, fondata sul Matrimonio cristiano, sia al centro della loro della loro attenzione; sia la sorgente della loro gioia, sia il luogo del più profondo ed efficace ristoro, così da ripartire sempre con forza ed entusiasmo nella fatica del vivere quotidiano.

Spendo qualche riga per un *cammino impegnativo*, ma importante. *Il Vescovo ci raccomanda di lavorare per far crescere una Pastorale Cittadina tra tutte le Parrocchie della città, o meglio tra la Comunità Pastorale di San Carlo, costituita dalle Parrocchia di Santa Maria Nuova, del Sacro Cuor*





La parola del parroco

di Gesù e di Sant'Antonio in Castelletto Mendosio, e la nostra Parrocchia di San Pietro. Si tratta di crescere nel sincero e attento confronto, nella condivisione e nella comunione di fede e di intenti per essere il più possibile segno dell'unica Chiesa di Gesù. Questo cammino è indispensabile e mai da dimenticare già all'interno della nostra, come di ogni altra Parrocchia. Questa preoccupazione e questo lavoro vengono ben prima e assolutamente a prescindere dalla preoccupazione di costituire nuove legami giuridici tra le Parrocchie, come invece a volte alcuni lasciano intendere o desiderano. E' un cammino che il Vescovo indica e richiama come necessario per il cammino di fede di ogni comunità cristiana. Già è stato fatto un incontro tra i Consigli Pastorali di San Pietro e della Comunità Pastorale San Carlo e si sta preparando il prossimo, che si terrà nella Parrocchia del Sacro Cuore il prossimo 6 giugno. In vista di quel momento alcune persone che sono impegnate in alcuni settori della vita della comunità cristiana, Caritas, pastorale giovanile, Azione Cattolica, Terza Età e cultura, si stanno incontrando per preparare quanto servirà poi nella riunione del 6 giugno. Da parte mia c'è l'invito a pregare, a riflettere, a prepararsi rivolto a tutti, ma soprattutto a chi vuole impegnarsi ad offrire il proprio aiuto e contributo per questo cammino. Quanto sono preziose l'attenzione e la condivisione della vita parrocchiale, la disponibilità a lavorarci dentro, avendone tempo e possibilità. Non è sempre un lavoro gratificante, anche perché non immediatamente e visibilmente produttivo; per questo ci vuole umiltà, disponibilità e tanta cura della vita di fede.

Da ultimo offro una proposta di attenzione da coltivare nel cammino di fede personale ed ecclesiale, perché è uno dei segni di Gesù risorto e vivo oggi in mezzo a noi. Il Signore, già a partire dal Battesimo, ci rende una cosa sola in Lui. Questo dono profondo si deve manifestare anche esteriormente nella stima e nel rispetto per ogni persona, che vale innanzitutto perché amata da Dio. E' prezioso farsi carico sempre più dei pesi, gli uni degli altri; condividere gioie, dolori, fatiche e speranze. Tutto ciò richiede in concreto di riconoscere che si lavora per un'unica "causa" ; si tratta di rendere evidente che è così, attraverso l'attenzione vicendevole, la condivisione, a volte la rinuncia a ciò che è proprio, per accogliere qualcosa che è proposto dagli altri. E' una strada difficile, perché si tratta di scelta tra realtà ed iniziative buone, siamo all'interno del fare il bene, del cammino verso la pienezza della vita cristiana. Il Signore ci mette tutto di sé per aiutarci; quanto più ci apriamo a lui, tanto più ci fa "fiorire", ci renda segno reale, vero, efficace, che lui è vivo, è presente anche oggi tra noi con sua forza di salvezza. (5/01 pt)

Offerte per la Chiesa

Condominio 'Donatello' € 50 / Tornioli Silvia e Nassigh Alberto € 100 / coniugi Citelli Luigi e Bartolucci Lupi Elena € 2.500 / Zanellato - Guzzon € 50 / memoria di Garavaglia Ernesto e Aresi Angela € 50 / Condominio 'Canzio' € 50 / Memoria di Montonati Giuseppina € 30 / Memoria dei nonni Carlo e Carla e zio Giuseppe: Paola Agnelli € 50 / Memoria di Fontana Amelia Giulia € 150 / Leondina € 30 / Memoria dei coniugi Pappalettera Maria e Antonio € 20 / fam. Affori - Borsotti € 100 / NN € 50 / NN € 20 / Nonna Marino € 50 / Memoria di Vivona Angelo € 50 / Memoria di Finotti Pierina e Zanella Mario € 50 / memoria di Costantino € 50 / NN per la liquidazione € 250 / NN € 20 / Memoria di Lazza Gianna € 200 / Memoria di Chiara Chieffa € 60 / NN € 100 / Fam. Merlini € 50 / Condominio 'Annunciata' € 50 / Per Lucia e Roberto € 250 / Condominio 'Studio GFP' € 70 / memoria di Bianchi Angelo € 60 / NN € 50 / Memoria di Pellegrini Enzo € 85 / Condominio 'Vercesi' € 50 / Memoria dei coniugi Ziletti Maria e Gambaretti Rino € 40 / Memoria di Invernizzi Gianni € 50 / Battesimo di Daniele € 100 / Battesimo di Giorgio € 100 / Condominio 'Mozart' € 50 / Condominii 'De Ponti M. P. € 176

OFFERTE	euro	5.261	12.306	17.567
		<i>aprile</i>	<i>precedente</i>	<i>totale</i>

Offerte per l'Oratorio

Battesimo di Azzurra € 100 /

Offerte varie

CARITA'	€	70
MISSIONI	€	226
ADOZIONE 1 PERSONA 25 €	€	500
TERREMOTO SIRIA TURCHIA (precedente 4.195)	€	761
QUARESIMA DI FRATERNITA'	€	1.208
PRIMA COMUNIONE (n. 87)	€	2.250

MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE PER LE VOCAZIONI

VOCAZIONE: GRAZIA E MISSIONE

Cari fratelli e sorelle, carissimi giovani!

È la sessantesima volta che si celebra la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, istituita da San Paolo VI nel 1964, durante il Concilio Ecumenico Vaticano II. Questa iniziativa provvidenziale si propone di aiutare i membri del Popolo di Dio, personalmente e in comunità, a rispondere alla chiamata e alla missione che il Signore affida ad ognuno nel mondo di oggi, con le sue ferite e le sue speranze, le sue sfide e le sue conquiste.

Quest'anno vi propongo di riflettere e pregare guidati dal tema "Vocazione: grazia e missione". È un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo. Siamo chiamati alla fede testimoniale, che stringe fortemente il legame tra la vita della grazia, attraverso i Sacramenti e la comunione ecclesiale, e l'apostolato nel mondo. Animato dallo Spirito, il cristiano si lascia interpellare dalle periferie esistenziali ed è sensibile ai drammi umani, avendo sempre ben presente che la missione è opera di Dio e non si realizza da soli, ma nella comunione ecclesiale, insieme ai fratelli e alle sorelle, guidati dai Pastori. Perché questo è da sempre e per sempre il sogno di Dio: che viviamo con Lui in comunione d'amore.

«Scelti prima della creazione del mondo»

L'apostolo Paolo spalanca davanti a noi un orizzonte meraviglioso: in Cristo, Dio Padre «ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà» (Ef 1,4-5). Sono parole che ci permettono di vedere la vita nel suo senso pieno: Dio ci "concepisce" a sua immagine e somiglianza e ci vuole suoi figli: siamo stati creati dall'Amore, per amore e con amore, e siamo fatti per amare.

Nel corso della nostra vita, questa chiamata, inscritta dentro le fibre del nostro essere e portatrice del segreto della felicità, ci raggiunge, per



l'azione dello Spirito Santo, in maniera sempre nuova, illumina la nostra intelligenza, infonde vigore alla volontà, ci riempie di stupore e fa ardere il nostro cuore. A volte addirittura irrompe in modo inaspettato. È stato così per me il 21 settembre 1953 quando, mentre andavo all'annuale festa dello studente, ho sentito la spinta ad entrare in chiesa e a confessarmi. Quel giorno ha cambiato la mia vita e le ha dato un'impronta che dura fino a oggi. Però la chiamata divina al dono di sé si fa strada man mano, attraverso un cammino: a contatto con una situazione di povertà, in un momento di preghiera, grazie a una testimonianza limpida del Vangelo, a una lettura che ci apre la mente, quando ascoltiamo una Parola di Dio e la sentiamo rivolta proprio a noi, nel consiglio di un fratello o una sorella che ci accompagna, in un tempo di malattia o di lutto...La fantasia di Dio che ci chiama è infinita.



E la sua iniziativa e il suo dono gratuito attendono la nostra risposta. La vocazione è «l'intreccio tra scelta divina e libertà umana» [1], un rapporto dinamico e stimolante che ha per interlocutori Dio e il cuore umano. Così il dono della vocazione è come un seme divino che germoglia nel terreno della nostra vita, ci apre a Dio e ci apre agli altri per condividere con loro il tesoro trovato. Questa è la struttura fondamentale di ciò che intendiamo per vocazione: Dio chiama amando e noi, grati, rispondiamo amando. Ci scopriamo figli e figlie amati dallo stesso Padre e ci riconosciamo fratelli e sorelle tra noi. Santa Teresa di Gesù Bambino, quando "vide" finalmente con chiarezza questa realtà, esclamò: «La mia vocazione l'ho trovata finalmente! La mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa [...]. Nel cuore della Chiesa, mia Madre, sarò l'amore» [2].

«Io sono una missione su questa terra»

La chiamata di Dio, come dicevamo, include l'invio. Non c'è vocazione senza missione. E non c'è felicità e piena realizzazione di sé senza offrire agli altri la vita nuova che abbiamo trovato. La chiamata divina all'amore è un'esperienza che non si può tacere. «Guai a me se non annuncio il Vangelo!», esclamava San Paolo (1 Cor 9,16). E la Prima Lettera di Giovanni inizia così: "Quello che abbiamo udito, veduto, contemplato e toccato – cioè il Verbo fatto carne – noi lo annunciamo anche a voi perché la nostra gioia sia piena" (cfr 1,1-4).

Cinque anni fa, nell'Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, mi rivolgevo così ad ogni battezzato e battezzata: «Anche tu hai bisogno di concepire la totalità della tua vita come una missione» (n. 23). Sì, perché ognuno di noi, nessuno escluso, può dire: «Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 273).

La missione comune a tutti noi cristiani è quella di testimoniare con gioia, in ogni situazione, con atteggiamenti e parole, ciò che sperimentiamo stando con Gesù e nella sua comunità che è la Chiesa. E si traduce in opere di misericordia materiale e spirituale, in uno stile di vita accogliente e mite, capace di vicinanza, com-

Vocazione: grazia e missione

passione e tenerezza, controcorrente rispetto alla cultura dello scarto e dell'indifferenza. Farsi prossimo, come il buon samaritano (cfr Lc 10,25-37), permette di capire il "nocciolo" della vocazione cristiana: imitare Gesù Cristo che è venuto per servire e non per essere servito (cfr Mc 10,45).

Quest'azione missionaria non nasce semplicemente dalle nostre capacità, intenzioni o progetti, né dalla nostra volontà e neppure dal nostro sforzo di praticare le virtù, ma da una profonda esperienza con Gesù. Solo allora possiamo diventare testimoni di Qualcuno, di una Vita, e questo ci rende "apostoli". Allora riconosciamo noi stessi «come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 273).



Icona evangelica di questa esperienza sono i due discepoli di Emmaus. Dopo l'incontro con Gesù risorto essi si confidano a vicenda: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32). In loro possiamo vedere che cosa significhi avere "cuori ardenti e piedi in cammino" [3]. È quanto mi auguro anche per la prossima Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona, che attendo con gioia e che ha per motto: «Maria si alzò e andò in fretta» (Lc 1,39). Che ognuno e ognuna si senta chiamato ad alzarsi e andare in fretta, con cuore ardente!

Chiamati insieme: convocati

L'evangelista Marco racconta il momento in cui Gesù chiamò a sé dodici discepoli, ciascuno col proprio nome. Li costituì perché stessero con lui e per inviarli a predicare, guarire le malattie e scacciare i demoni (cfr Mc 3,13-15). Il Signore pone così le basi della sua nuova Comunità. I Dodici erano persone di ambienti sociali e mestieri differenti, non appartenenti alle categorie più importanti. I Vangeli ci raccontano poi di altre chiamate, come quella dei settantadue discepoli che Gesù invia a due a due (cfr Lc 10,1).

La Chiesa è appunto Ekklesia, termine greco che significa: assemblea di persone chiamate, convocate, per formare la comunità dei discepoli e delle discepole missionari di Gesù Cristo, impegnati a vivere il suo amore tra loro (cfr Gv 13,34; 15,12) e a diffonderlo tra tutti, perché venga il Regno di Dio.

Nella Chiesa, siamo tutti servitori e servitrici, secondo diverse vocazioni, carismi e ministeri. La vocazione al do-



no di sé nell'amore, comune a tutti, si dispiega e si concretizza nella vita dei cristiani laici e laiche, impegnati a costruire la famiglia come piccola chiesa domestica e a rinnovare i vari ambienti della società con il lievito del Vangelo; nella testimonianza delle consacrate e dei consacrati, donati tutti a Dio per i fratelli e le sorelle come profezia del Regno di Dio; nei ministri ordinati (diaconi, presbiteri, vescovi) posti al servizio della Parola, della preghiera e della comunione del popolo santo di Dio. Solo nella relazione con tutte le altre, ogni specifica vocazione nella Chiesa viene alla luce pienamente con la propria verità e ricchezza. In questo senso, la Chiesa è una sinfonia vocazionale, con tutte le vocazioni unite e distinte in armonia e insieme "in uscita" per irradiare nel mondo la vita nuova del Regno di Dio.

Grazia e missione: dono e compito

Cari fratelli e sorelle, la vocazione è dono e compito, fonte di vita nuova e di vera gioia. Le iniziative di preghiera e di animazione legate a questa Giornata possano rafforzare la sensibilità vocazionale nelle nostre famiglie, nelle comunità parrocchiali e in quelle di vita consacrata, nelle associazioni e nei movimenti ecclesiali. Lo Spirito del Signore risorto ci scuota dall'apatia e ci doni simpatia ed empatia, per vivere ogni giorno rigenerati come figli di Dio Amore (cfr 1 Gv 4,16) ed essere a nostra volta generativi nell'amore: capaci di portare vita ovunque, specialmente là dove ci sono esclusione e sfruttamento, indigenza e morte. Così che si allarghino gli spazi dell'amore [4] e Dio regni sempre più in questo mondo.

Ci accompagni in questo cammino la preghiera composta da San Paolo VI per la Giornata Mondiale delle Vocazioni, 11 aprile 1964:

«O Gesù, divino Pastore delle anime, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te ancora anime ardenti e generose di giovani, per renderli tuoi seguaci e tuoi ministri; falli partecipi della tua sete di universale Redenzione, [...] dischiudi loro gli orizzonti del mondo intero, [...] affinché, rispondendo alla tua chiamata, prolunghino quaggiù la Tua missione, edificino il Tuo Corpo mistico, che è la Chiesa, e siano "sale della terra", "luce del mondo" (Mt 5,13)».

Vi accompagni e vi protegga la Vergine Maria. Con la mia benedizione.

La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.

TESTIMONI: I MARTIRI

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Parlando dell'evangelizzazione e parlando dello zelo apostolico, dopo aver considerato la testimonianza di San Paolo, vero "campione" di zelo apostolico, oggi il nostro sguardo si rivolge non a una figura singola, ma alla schiera dei martiri, uomini e donne di ogni età, lingua e nazione che hanno dato la vita per Cristo, che hanno versato il sangue per confessare Cristo. Dopo la generazione degli





“Maria si alzò e andò in fretta”

Apostoli, sono stati loro, per eccellenza, i “testimoni” del Vangelo. I martiri: il primo fu il diacono Santo Stefano, lapidato fuori dalle mura di Gerusalemme. La parola “martirio” deriva dal greco *martyria*, che significa proprio testimonianza. Un martire è un testimone, uno che dà testimonianza fino a versare il sangue. Tuttavia, ben presto nella Chiesa si è usata la parola martire per indicare chi dava testimonianza fino all’effusione del sangue [1]. Cioè, dapprima la parola martire indicava la testimonianza resa tutti i giorni, in seguito si è usata per indicare colui che dà la vita con l’effusione.

I martiri, però, non vanno visti come “eroi” che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa. In particolare, i cristiani, partecipando assiduamente alla celebrazione dell’Eucaristia, erano condotti dallo Spirito a impostare la loro vita sulla base di quel mistero d’amore: cioè sul fatto che il Signore Gesù aveva dato la sua vita per loro, e dunque anche loro potevano e dovevano dare la vita per Lui e per i fratelli. Una grande generosità, il cammino di testimonianza cristiana. Sant’Agostino sottolinea spesso questa dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono. Ecco ad esempio ciò che egli predicava in occasione della festa di San Lorenzo: «San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo, versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: “Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli” (1 Gv 3,16). Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L’ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte» (Disc. 304, 14; PL 38, 1395-1397). Così Sant’Agostino spiegava il dinamismo spirituale che animava i martiri. Con queste parole: i martiri amano Cristo nella sua vita e lo imitano nella sua morte.

Oggi, cari fratelli e sorelle, ricordiamo tutti i martiri che hanno accompagnato la vita della Chiesa. Essi, come ho già detto tante volte, sono più numerosi nel nostro tempo che nei primi secoli. Oggi ci sono tanti martiri nella Chiesa, tanti, perché per confessare la fede cristiana sono cacciati via dalla società o vanno in carcere ... Sono tanti. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che «il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità» (Cost. Lumen gentium, 42). I martiri, a imitazione di Gesù e con la sua grazia, fanno diventare la violenza di chi rifiuta l’annuncio una occasione suprema di amore, che arriva fino al perdono dei propri aguzzini. Interessante, questo: i martiri perdonano sempre gli aguzzini. Stefano, il primo martire, morì pregando: “Signore, perdona loro, non sanno cosa fanno”. I martiri pregano per gli aguzzini.

“Maria si alzò e andò in fretta”



Sebbene siano solo alcuni quelli a cui viene chiesto il martirio, «tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa» (ibid., 42). Ma, questa delle persecuzioni è cosa di allora? No, no: oggi. Oggi ci sono delle persecuzioni per i cristiani nel mondo, tanti, tanti. Sono più i martiri di oggi che quelli dei primi tempi. I martiri ci mostrano che ogni cristiano è chiamato alla testimonianza della vita, anche quando non arriva all'effusione del sangue, facendo di sé stesso un dono a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

E vorrei concludere ricordando la testimonianza cristiana presente in ogni angolo del mondo. Penso, ad esempio, allo Yemen, una terra da molti anni ferita da una guerra terribile, dimenticata, che ha fatto tanti morti e che ancora oggi fa soffrire tanta gente, specialmente i bambini. Proprio in questa terra ci sono state luminose testimonianze di fede, come quella delle suore Missionarie della Carità, che hanno dato la vita lì. Ancora oggi esse sono presenti nello Yemen, dove offrono assistenza ad anziani ammalati e a persone con disabilità. Alcune di loro hanno sofferto il martirio, ma le altre continuano, rischiano la vita ma vanno avanti. Accolgono tutti, di qualsiasi religione, perché la carità e la fraternità non hanno confini. Nel luglio 1998 Suor Aletta, Suor Zelia e Suor Michael, mentre tornavano a casa dopo la Messa sono state uccise da un fanatico, perché erano cristiane. Più recentemente, poco dopo l'inizio del conflitto ancora in corso, nel marzo 2016, Suor Anselm, Suor Marguerite, Suor Reginette e Suor Judith sono state uccise insieme ad alcuni laici che le aiutavano nell'opera della carità tra gli ultimi. Sono i martiri del nostro tempo. Tra questi laici uccisi, oltre ai cristiani c'erano fedeli musulmani che lavoravano con le suore. Ci commuove vedere come la testimonianza del sangue possa accomunare persone di religioni diverse. Non si deve mai uccidere in nome di Dio, perché per Lui siamo tutti fratelli e sorelle. Ma



insieme si può dare la vita per gli altri.

Preghiamo dunque, perché non ci stanchiamo di dare testimonianza al Vangelo anche in tempo di tribolazione. Tutti i santi e le sante martiri siano semi di pace e di riconciliazione tra i popoli per un mondo più umano e fraterno, nell'attesa che si manifesti in pienezza il Regno dei cieli, quando Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28).

TI HO CONSACRATO CON L'UNZIONE

1. Il sangue di Cristo purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente.

Rendiamo grazie perché siamo stati salvati, perdonati, riconciliati.

Il Messia, l'Unto del Signore, l'atteso di Israele, è presente a Nazareth, rivela il compimento delle profezie: Oggi si compie la Scrittura. Il Messia, l'Unto del Signore, è il compimento sorprendente della regalità di Davide, della dignità del Sommo sacerdote che entra una volta per sempre nel santuario e ottiene in virtù del suo sangue una redenzione eterna.



Dunque un olio di letizia unge il Messia, l'unto del Signore, perché porti ai poveri il lieto annuncio E lo Spirito del Signore rende il popolo santo di Dio partecipe della consacrazione del Figlio, dell'unzione del Messia. Gli oli che consacriamo in questa solenne liturgia sono per l'unzione di tutti coloro che sono iniziati alla vita cristiana, di coloro che sono consacrati nell'ordine sacro, di coloro che sono consolati nei momenti della prova.

Un olio di letizia è preparato per noi! Un olio di letizia è l'olio per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, perché essere accolti nella Chiesa è una festa; un olio di letizia è l'olio per le ordinazioni diaconali, presbiterali, episcopali, perché il servizio del ministero ordinato al popolo cristiano genera la gioia dello Spirito; è olio di letizia l'olio per l'unzione degli infermi, perché nella dura prova della malattia è motivo di grande consolazione la forza dello Spirito e la prossimità della comunità. È un segno singolare che in questo olio è stato versato anche un poco dell'"olio di Capaci", l'olio frutto dell'uliveto piantato nel luogo della strage che ha ucciso il Giudice Falcone, la moglie e la sua scorta. Da quegli ulivi si ricava dell'olio che quest'anno è stato consegnato dai Questori a tutte le diocesi d'Italia. È un segno di quell'olio di letizia che attesta che il bene vince sul male, che dalla terra bagnata dal sangue e dallo strazio di uomini al servizio del bene comune sorge un principio di speranza. Raccogliamo il lieto annuncio, riceviamo l'unzione della gioia, rendiamo grazie per il dono che abbiamo ricevuto di essere accolti nella Chiesa, di essere chiamati alla grazia del ministero ordinato.

Gesù è stato mandato a proclamare l'anno di grazia del Signore. Questo tempo è l'anno di grazia. Siamo stati purificati per servire al Dio vivente. E devo dare testimonianza che in molti modi le nostre comunità servono al Dio vivente compiendo le opere di Dio.

Gli incontro quaresimali con il clero delle zone pastorali, gli incontri personali, le notizie e le confidenze raccolte e le testimonianze ascoltate sono un racconto di innumerevoli forme in cui preti, diaconi, consacrati e consacrate, uomini e donne di ogni età e condizione servono il Signore.

Sono pieno di ammirazione e di riconoscenza.

2. Siamo stati consacrati, siamo stati mandati. Tutti i battezzati.

L'unzione che ha consacrato l'Eletto è stata condivisa da Gesù con tutti i suoi discepoli e così la missione di Gesù è diventata la missione dei discepoli, di tutti i discepoli, la stessa missione. La missione di annunciare e invocare e riconoscere il Regno che viene ha bisogno anche della Chiesa, della comunità di coloro che sono stati chiamati per essere luce, per essere sale, per essere città posta sulla montagna. Nella Chiesa tutti i battezzati sono pietre vive, sono chiamati per essere mandati a portare il lieto annuncio ai poveri. Il battesimo che introduce all'eucaristia come compimento desiderato della fede è il motivo di responsabilità per l'annuncio del Vangelo a tutte le creature.

“Vorrei che tutti noi avessimo nel cuore e nella mente questa bella visione della Chiesa: una Chiesa protesa alla missione e dove si unificano le forze e si cammina insieme per evangelizzare; una Chiesa in cui ciò che ci lega è il nostro essere cristiani battezzati, il nostro appartenere a Gesù; una Chiesa dove fra laici e pastori si vive una vera fratellanza, lavorando fianco a fianco ogni giorno, in ogni ambito della pastorale, perché tutti sono battezzati. [...] E in questa visione unitaria della Chiesa, dove siamo anzitutto cristiani battezzati, i laici vivono nel mondo e nello stesso tempo fanno parte del Popolo fedele di Dio; i laici sono uomini e donne «di Chiesa nel cuore del mondo» e uomini e donne «del mondo nel cuore della Chiesa».” (Papa Francesco, Discorso ai partecipanti al Convegno promosso dal Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, 18 febbraio 2023):

La corresponsabilità di tutti per la missione si vive nella vita ordinaria, si vive negli ambienti del quotidiano, come testimonianza, come il rendere ragione della speranza che è in noi. Tutti i battezzati, ma in modo particolare i laici, uomini e donne, sono mandati per essere testimoni là dove vivono, lavorano, coltivano i loro affetti e la loro gioia, attraversano le loro tribolazioni e si prendono cura dei fratelli e delle sorelle.

Si deve riconoscere che lo spirito missionario delle nostre comunità stenta a trovare i linguaggi, si esprime con timidezza, persino con imbarazzo, quasi che l'ideale sia essere cristiani senza dirlo, senza dire Gesù. Ma è proprio di Gesù che il mondo ha bisogno, è proprio Gesù che è luce e





salvezza.

È necessario che il desiderio di annunciare Gesù sia vivo in tutti, e che raggiunga tutti. Imparare lo stile, il linguaggio, le vie della missione quotidiana da parte di tutti è lo scopo delle Assemblee Sinodali Decanali che si stanno configurando nella nostra diocesi.

Non si tratta di riunioni che si aggiungono ad altre riunioni per organizzare la vita e le iniziative della comunità, che impegnano e affaticano gli operatori pastorali e in particolare i preti. Si tratta di prendere decisioni perché la vita quotidiana di uomini e donne che vivono in comunione con Gesù diventino un segno là dove vivono, lavorano, fanno del bene, stanno accanto alle persone fragili, esercitano le loro responsabilità professionali. Uomini e donne di buona volontà hanno vissuto l'esperienza del Gruppo Barnaba e la costituzione della Assemblea Sinodale Decanale con visibile entusiasmo e profonda convinzione: hanno dichiarato di aver bisogno di pensare insieme, decidere insieme, camminare insieme perché la loro testimonianza non sia solo impegno personale, ma un frutto ecclesiale. Lo Spirito infatti tiene viva nella Chiesa la passione missionaria perché il comando di Gesù di annunciare il Vangelo. Di questa missione vive la Chiesa in questa nostra terra e in ogni parte del mondo, come ci ricordano i fidei donum e i missionari originari delle nostre terre. Di questa missione siamo lieti. Di questa missione siamo responsabili. Per questa missione ci interroghiamo e cerchiamo le vie praticabili.

3. I ministeri laicali.

Per il servizio della comunità cristiana e per promuovere la formazione degli operatori pastorali i ministeri istituiti del Lettorato, dell'Accolitato, del Catechista possono essere una forma di responsabilità specifica. Le indicazioni del Papa e della Conferenza Episcopale Italiana sono state elaborate dalla Conferenza Episcopale Lombarda perché si possa avviare a cominciare da quest'anno il percorso per giungere all'istituzione dei ministeri che saranno ritenuti opportuni nelle comunità.

I ministeri istituiti sono ministeri laicali: uomini e donne possono essere chiamati per questi servizi. È quindi necessario che si apprezzi il ruolo ministeriale dei laici, che le donne possano esprimersi con piena responsabilità nei ministeri istituiti come negli organismi di partecipazione ecclesiali ed è necessario che anche i seminaristi, nel percorso formativo verso il presbiterato, condividano con uomini e donne l'istituzione e l'esercizio di questi ministeri.

Non si tratta di generalizzare una istituzione, ma di qualificare persone che possano farsi carico della formazione e dell'organizzazione di alcuni servizi che sono irrinunciabili per la comunità, come l'annuncio della Parola, il servizio all'altare per le celebrazioni liturgiche, la Catechesi.

Non ogni servizio nella comunità cristiana richiede una istituzione. Ma l'istituzione in questi ministeri può essere provvidenziale per assicurare la continuità nel servizio e per promuovere la collaborazione di altri fedeli laici.

4. Il ministero ordinato.

Il Vescovo, i preti, i diaconi sono ordinati perché chiamati a servire perché ciascuno porti a compimento la sua vocazione e nella Chiesa sia custodita la memoria di Gesù e la testimonianza offerta come annuncio di speranza per tutti.

Il diaconato è presente in modo significativo nella nostra comunità diocesana da qualche decennio e tuttavia raccolgo con una certa frequenza una specie di imbarazzo nel rapporto tra preti e diaconi, come se i due gradi del ministero ordinato avessero un principio di incompatibilità. Valorizzare il diaconato comporta di sottovalutare il presbiterato? O viceversa? Il diacono, come il presbitero, è collaboratore del vescovo per la missione. L'orientamento a definire questa collaborazione in ruoli sovrapparrocchiali (comunità pastorali, decanato, diocesi) può rendere più evidente la vocazione a custodire il "servire" nella Chiesa.

"Nella Chiesa deve vigere la logica opposta, la logica dell'abbassamento. Tutti siamo chiamati ad abbassarci, perché Gesù si è abbassato, si è fatto servo di tutti. Se c'è uno grande nella Chiesa è Lui, che si è fatto il più piccolo e il servo di tutti. E tutto comincia da qui, come ci ricorda il fatto che il diaconato è la porta d'ingresso dell'Ordine. E diaconi si rimane per sempre. Ricordiamoci, per favore, che sempre per i discepoli di Gesù amare è servire e servire è regnare. Il potere sta nel servizio, non in altro. ... i diaconi sono i custodi del servizio nella Chiesa, per conseguenza si può dire che sono i custodi del vero "potere" nella Chiesa, perché nessuno vada oltre il potere del servizio.

Il diaconato, seguendo la via maestra del Concilio, ci conduce così al centro del mistero della Chiesa. Come ho parlato di "Chiesa costitutivamente missionaria" e di "Chiesa costitutivamente sinodale", così dico che dovremmo parlare di "Chiesa costitutivamente diaconale". Se non si vive questa dimensione del servizio, infatti, ogni ministero si svuota dall'interno, diventa sterile, non produce frutto. E poco a poco si mondanza.

La generosità di un diacono che si spende senza cercare le prime file profuma di Vangelo, racconta la grandezza dell'umiltà di Dio che fa il primo passo – sempre, Dio sempre fa il primo passo – per andare incontro anche a chi gli ha





Ti ho consacrato con l'unzione

voltato le spalle” (Papa Francesco, Ai diaconi permanenti della diocesi di Roma. Con le loro famiglie, 19 giugno 2021)

Le condizioni di vita del diacono, considerando gli impegni prioritari della vita familiare e l'impegno irrinunciabile per la vita professionale, possono anche ridurre molto la reale disponibilità di tempo e di risorse che il diacono può mettere a disposizione della comunità. Ogni destinazione deve essere proporzionata alla situazione specifica di ciascuno diacono, ma tutta la comunità diocesana è chiamata ad apprezzare il servizio diaconale, a raccoglierne la testimonianza, a favorire le vocazioni al diaconato permanente.

I preti nella messa crismale rinnovano le loro promesse e raccolgono davanti al Signore le molte ragioni per essere grati del dono ricevuto. Io desidero dire ancora una volta quanto sia grande il mio apprezzamento e la mia fiducia per i preti della nostra diocesi e di istituti religiosi operanti in diocesi. Ho molte ragioni per una stima profonda e una immensa riconoscenza per i preti.

In questo cambiamento d'epoca anche la figura, il ruolo, il numero dei preti impone la riflessione sul modo di essere preti e sulle dinamiche interne del presbiterio.

La “riforma del clero” che riguarda l'identità del prete diocesano e le condizioni di vita e di ministero dei preti, dei diaconi e del vescovo ha alcuni tratti che è opportuno ricordare, anche per trarne le applicazioni spirituali e operative.

La riforma del clero ha il suo principio nell'evidenza che essere preti significa, prima di ogni ruolo e potere, appartenere al presbiterio diocesano. L'appartenenza al presbiterio comporta la recezione delle proposte diocesane, la pratica sinodale delle decisioni, la cura per la fraternità dei rapporti, delle attenzioni. L'appartenenza al presbiterio per la missione apostolica comporta che le proposte diocesane siano prioritarie rispetto al calendario locale e alle consuetudini parrocchiali.

L'appartenenza al clero di diaconi e presbiteri comporta che sia in evidenza la consapevolezza che siamo tutti a servizio della vocazione battesimale di tutti i fedeli e, nel popolo cristiano, a servizio della missione della Chiesa a tutti. La missione affronta sfide inedite e solo insieme, solo uniti, solo docili allo Spirito, solo con umiltà, creatività, intelligenza e audacia possiamo cercare le vie per accendere il fuoco della missione in tutti i discepoli che compongono le nostre comunità.

I preti non sono chiamati a fare tutto, a pensare a tutto, ad avere tutto sotto controllo, ma il presbiterio nel suo insieme con il Vescovo e i diaconi deve curare che la parola del Signore e la sua Pasqua che si celebra nell'Eucaristia continui a chiamare a conversione, a tenere vivo lo zelo perché nessuno si vergogni del Vangelo.

5. Pastorale giovanile e pastorale vocazionale.

A proposito degli adolescenti e dei giovani raccolgo segnali di apprensione: le celebrazioni sono disertate, la partecipazione alle iniziative nuove o tradizionali è ridotta, i gruppi giovanili conducono talora vita stentata e sembra di riconoscere più uno sforzo di sopravvivere che la fierezza e la gioia dell'appartenenza alla Chiesa e lo zelo per la missione.

Il dialogo avviato "Giovani e Vescovi", il cammino verso la GMG di Lisbona, gli impegni per l'animazione e la educazione dei più giovani, le aggregazioni di amicizia e di impegno che radunano gli universitari manifestano una vivacità, un interesse, una ricchezza di domande che devono essere accolte, elaborate, condivise.

La cura perché la pastorale giovanile sia pastorale vocazionale mette in evidenza l'urgenza di una reale esperienza cristiana che sia relazione con Gesù e non solo con valori, proposte, iniziative della comunità cristiana. Il Signore Gesù è vivo, chiama, accompagna e a ciascuno rivolge una parola personale che è chiamata a seguirlo. La diminuzione preoccupante dei giovani che desiderano la vita consacrata nel ministero ordinato, in istituti di vita consacrata maschile e femminile interroga i consacrati e tutta la comunità.

I consacrati si devono domandare se il loro stile di vita, la loro coerenza, la loro gioia renda attraente la loro forma di consacrazione.

Tutta la comunità cristiana e in particolare coloro che si fanno carico della pastorale giovanile si devono domandare come sia coltivata la preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione, di come siano proposti a ragazzi e ragazze, a giovani uomini e donne del nostro tempo percorsi di formazione e di discernimento.

Tutti siamo chiamati a farci carico di un aiuto personale e di percorsi comunitari, perché nessuno si senta al mondo per caso o per niente e tutti si sentano chiamati a portare a compimento la loro vocazione a essere figli e figlie di Dio nelle forme specifiche delle diverse scelte di vita.

Con olio di letizia sono consacrati i battezzati in comunione con Gesù, l'Unto di Dio, il Signore della nostra vita.

Olio di letizia viene consacrato in questa solenne celebrazione: si diffonda il suo aroma, si diffonda la gioia in tutta la Chiesa, la gioia e la pace siano il dono di questa Pasqua.



Come Don Bosco – Pino Pellegrino Pedagogia controcorrente **GENITORI O AMICI DEI FIGLI?**



L'idea dei genitori conformisti che pensano sia da sorpassati mettersi su un piano più alto dei figli, si è infiltrata ovunque.

Quando il buon Dio decise di creare il padre, cominciò con una struttura piuttosto alta e robusta.

Allora un angelo che era lì vicino gli chiese: «Ma che razza di padre è questo? Se i bambini li farai alti come un soldo di cacio, perché hai fatto il padre così grande? Non potrà giocare con le biglie senza mettersi in ginocchio, rimboccare le coperte al suo bambino senza chinarsi e nemmeno baciargli senza quasi piegarsi in due!».

Dio sorrise e rispose: «È vero, ma se lo faccio piccolo come un bambino, i bambini non avranno nessuno su cui alzare lo sguardo».

L'autorevole sociologo Franco Garelli nota: "Oggi i genitori giovanilizzano, i maestri bamboleggiano, i sacerdoti recitano il 'mea culpa'".

Quasi ciò non bastasse, Mario Lodi, uno degli insegnanti più famosi d'Italia che già conosciamo, aggiunge: "Mentre una volta erano i figli ad aver paura dei genitori, oggi sono i genitori ad aver paura dei figli". Ecco perché i genitori controcorrente hanno applaudito quando sono venuti a sapere che Charles Galea, pedagogista statunitense che per decenni si è occupato di ragazzi difficili nei riformatori degli Stati Uniti, ha detto a tutto tondo: "Se avete 40 anni, non comportatevi come se ne aveste 16! I vostri figli vogliono qualcuno da rispettare. Forse non hanno il coraggio di dirvelo, ma non ci sono dubbi su quello che pensano: 'comportatevi da genitori, non da coetanei!'".

La più sintetica tra tutti è stata la pedagogista Katharina Zimmer: "Genitori, fate il vostro mestiere, e piantatela di imitare i ragazzi!".

Il padre che vuole apparire soltanto quale «miglior amico dei suoi figli», un po' come un rugoso compagno di giochi, serve a poco. Si tratta di un atteggiamento psicologicamente comprensibile, ma in cambio la formazione della coscienza morale e sociale dei figli non ne e-



sce ben stabilizzata.

Nella sua essenza, l'autorità non consiste nel comandare: etimologicamente la parola deriva da un verbo latino che significa un po' come «aiutare a crescere». L'autorità nella famiglia dovrebbe appunto aiutare i membri più giovani a crescere, configurando nella maniera più affettuosa possibile ciò che in gergo psicoanalitico si chiama il loro «principio di realtà».

Questo è buon senso che, grazie a Dio, di tanto in tanto, riaffiora. Sì, il rapporto genitori-figli è pedagogicamente accettabile, solo se è a-simmetrico. Collocarsi sullo stesso piano dei figli non produce che guai.

Tutti sappiamo che i figli hanno tre bisogni fondamentali: il bisogno di sazietà (bisogno di cibo), il bisogno di affettività (bisogno d'amore) e il bisogno di sicurezza (bisogno di protezione).

Quest'ultimo aiuta il figlio a costruirsi una forte personalità e ad acquisire una buona autonomia. Nell'infanzia, poi, è fondamentale in quanto aiuta il bambino a difendersi dall'ansia.

I doni necessari

Ebbene, il figlio sente soddisfatto il suo bisogno di sicurezza, solo se padre e madre gli appaiono più alti di lui! Stando così le cose, i genitori si impegnano a mettere in atto tutte le nove condizioni principali che li staccano dal figlio e li fanno 'autorevoli' ai suoi occhi.

Le elenchiamo appena, tali condizioni, sicuri che il lettore saprà centellinarle per assimilarle.

- ◆ Manteniamo sempre le promesse: chi imbrogliava, perde la faccia, perde autorevolezza.
- ◆ Siamo coerenti: chi predica acqua e beve vino, non può esser preso sul serio.
- ◆ Non perdiamo troppe volte il controllo: la frequente mancanza di controllo denota debole densità interiore.
- ◆ Ammettiamo d'aver sbagliato: chi ammette d'aver sbagliato è più credibile.
- ◆ Resistiamo alle provocazioni: sovente le provocazioni dei figli hanno solo lo scopo di verificare quanto i genitori sono forti, autorevoli.
- ◆ Siamo sempre sinceri: anche una sola menzogna può far perdere tutta la credibilità.
- ◆ Siamo concordi: se vi è disaccordo tra i genitori, l'autorevolezza va a farsi benedire!
- ◆ Non permettiamo che i figli ci chiamino per nome: per nome si chiamano gli amici, i genitori no!





Genitori o amici dei figli?

◆ Incoraggiamo sempre: un ragazzo scoraggiato è un ragazzo perso.

Ben nove condizioni, tutte necessarie non tanto per non essere genitori 'patetici', come lo psichiatra Paolo Crepet definisce i genitori 'amiconi', quanto piuttosto per avere figli orgogliosi d'avere un padre ed una madre che hanno capito che l'Uomo non si misura dalla statura fisica, ma dalla elevatezza morale!



Il ricordo di Shaquille

Shaquille O'Neal (uno dei più famosi giocatori di basket del campionato americano) è alto 2 metri e 16 centimetri, pesa 147 chili e porta il 60 di scarpe.

«Dopo essermi concentrato sul basket e dopo essere diventato il leader della squadra, presi più seriamente la mia responsabilità di dare il buon esempio. A volte devo fermarmi e pensare prima di agire, e a volte commetto degli errori. Ma seguo ancora i consigli di mio padre, e continuo a cercare quelle occasioni in cui posso fare la differenza ed essere di buon esempio. "Sii un leader, Shaq, non uno che segue. Visto che le persone devono sollevare lo sguardo per guardarti, da' loro una buona ragione per farlo"».

Il Padre perfetto

1. Ascolta i bambini
2. Vive il quotidiano in armonia
3. Aiuta ad avere fiducia in sé
4. Sviluppa l'autostima
5. Passa tempo insieme
6. Insegna a pensare, riflettere, valutare
7. Aiuta ad affrontare le paure
8. È presente negli eventi importanti
9. Aiuta a sperimentare
10. Insegna uno stile di vita sano



IL SALUTO DI PADRE RENATO DAL MESSICO

NO HAY PLAZO QUE NO SE CUMPLA, NI FECHA QUE NO LLEGUE.”
 “NON C’È SCADENZA CHE NON SIA RISPETTATA, NÉ DATA CHE NON ARRIVI”
 Finalmente dopo un periodo di attesa è arrivato il momento di salutarci.
 Utilizzo le parole che Papa Francesco ha usato in una delle sue catechesi qualche
 anno fa: GRAZIE, SCUSA, PER FAVORE.

GRAZIE a tutti e a ogni uno di voi per l’amicizia, la stima che ci unisce e ci ha permes-
 so di vivere in questi anni momenti belli di fraternità e di crescita nella Fede.

SCUSA (Scusatemi) se non sempre sono stato capace di essere l’Amico, il Sacerdote
 che vi aspettavate, vicino alle vostre situazioni di fatica o di dolore. Riconosco che in
 molte occasione avrei potuto dare di più e che molte volte la mia umanità abbia avu-
 to il sopravvento sulla carità Cristiana.

PER FAVORE. Anche se la distanza sembra molta e incolmabile, la preghiera non ha
 frontiere e nemmeno si lascia vincere dalle difficoltà e dalla distanza. Quindi, per
 favore, rimaniamo uniti nella Preghiera.

Con queste parole voglio salutarvi e desiderarvi ogni bene.

Oltre a mantenerci uniti con la preghiera e mi mezzi di comunicazione più attuali,
 possiamo comunicarci anche con metodi un po’ più tradizionali... a questo indirizzo:

MISIONEROS COMBONIANOS

Apdo. P. 26

36340 SAN FRANCISCO DEL RINCON, GTO. (Mexico)

Tel. +52 476 743 3434 743 2756 tel/fax 743 0547

Ubicazione: Dr. Pascual Aceves Barajas N° 438 - Colonia Santiaguito.

Un abbraccio Fraterno, P. Renato Mazzon mccj

ISOLE SOLOMONS - BUONE NOTIZIE PASQUALI: ERANO GIOVANI ‘MORIBONDI’ E SONO RISORTI!

La Prima Buona Notizia è quella di Milford.

Da una vita di vizi e apatia totale al risveglio dell’impegno e della responsabilità. Che
 bello quando l’educazione crea miracoli, basta aprire gli occhi per vederli. Milford è
 stato “adottato” da Janette e PuraPura (nulla tenenti) che non hanno avuto figli. E’
 cresciuto qui da noi dalla scuola materna e ora ha ormai passato i vent’anni. Dopo le
 elementari si è perso con amici che lo hanno portato nel mondo dei vizi.

Ha lasciando la sua casa e suoi genitori adottivi vivendo come da figliol prodigo. Ri-
 entrato dopo le grandi disavventure ha cercato di impegnarsi qui nella scuola gestita
 dalle nostre suore Salesiane. Avrebbe voluto diventare elettricista ma nella sua de-
 bolezza è ricaduto nei suoi vizi. Richiamato, e motivato più volte da Suor Anna alla





Isole Solomons - buone notizie pasquali



fine si è fatto 'buttare fuori' dalla scuola. Tornato da me dopo mille pianti e promesse e non potendo più rientrare a scuola qui da noi abbiamo deciso che seguisse il suo vecchio sogno di diventare capitano di vascello per poter pilotare una delle tante navi e navicelle che servono le nostre isole (ne abbiamo due anche noi: la St Peter e la Galilee con una squadra di 5 marinai ciascuna).

Don Bosco ci diceva che non c'è ragazzo cattivo, basta toccare la corda sensibile del suo cuore e succede il miracolo della educazione... che infatti è tutta "roba del cuore". Milford ha reagito bene al tocco del cuore e alla possibilità datagli di seguire il suo sogno, offertagli dai fondi che ci danno i nostri benefattori. E' andato a Honiara, la Capitale, ed ha frequentato il primo corso di sei mesi che ha superato brillantemente. Ora sta cercando una nave su cui passare 18 mesi di "stage" per poi poter continuare al secondo corso di 6 mesi e altri 18 di stage. Solo allora potrà accedere al terzo corso di capitano di Vascello o di ingegnere di bordo. E' una strada lunga ma fin'ora Milford ha dimostrato che quando si riceve perdono, compassione e supporto il cambiamento è possibile. E' ancora una strada lunga per Milford e per noi che lo sosteniamo dandogli rispetto, fiducia ed appoggio.

Grazie per il vostro aiuto, continuiamo il miracolo dell'educazione che cura le ferite, cambia i cuori, e crea il miracolo di vite nuove come quella di Milford

La seconda buona notizia è quella di Vincent nostro chierichetto e ragazzo normalissimo, centro mediano della squadra regionale di calcio, figlio di Lucy la nostra donna di servizio. Vincent è stato con noi nella scuola materna. Dopo le medie sognava di diventare elettricista e ha frequentato per due anni la scuola di Henderson (fatta 22 anni fa con l'aiuto dei nostri volontari). Lo abbiamo aiutato a pagarsi le rette insieme a suo fratello Albert che ha frequentato il corso di Falegnameria nella stessa scuola. La crescita di Vincent non è stata facile, ha dovuto lottare contro i vizi della gioventù ma è stato fortunato nell'essere stato seguito con sincerità ed amicizia. Dopo ogni sbaglio e promesse seguite da lacrime di cocodrillo è riuscito a ripagare ciò che i benefattori hanno versato per la sua educazione, lavorando con uno stage prolungato alle dipendenze dei nostri volontari elettricisti. Questo ripagare i fondi prestati anni prima, ha consentito a renderlo responsabile e ad altri di seguire il suo percorso. Varie volte è stato allontanato e varie volte è tornato. La fiducia che gli abbiamo dato è stata ripagata (per ora). Nonostante i suoi limiti professionali, si sforza di crescere e si impegna nel suo lavoro. E' diventato l'elettricista ufficiale della diocesi e fa il giro regolarmente delle stazioni missionarie e scuole, a controllare i vari sistemi solari che ci avete donato e che lui ha installato. Il fatto poi che dia la metà del suo salario alla mamma invece di 'berselo tutto' come faceva... non è del tutto un fatto scontato. L'amicizia ricevuta è stata largamente compensata fin'ora e speriamo anche in futuro.



Martiri: - "Mi sento circondato"

La terza buona notizia è quella di Desmon.

Che bell'incontro è stato quello di 'Desmon' dopo 15 anni da quando era qui chierichetto... ormai fatto un ome. E' bello vedere i miei chierichetti (sono qui a Gizo da 16 anni) di una volta e non riconoscerli più perché diventati 'omoni'. Desmon, trasferito a Honiara 15 anni fa, si è presentato poco fa offrendosi di aiutare la scuola di elettricisti fondata 13 anni fa' qui in Diocesi e ora gestita dalle Suore Salesiane. Anche Desmon ha imparato a fare l'elettricista a Don Bosco Henderson.



Sembra che le 3 buone notizie abbiano vari elementi in comune: L'educazione nello spirito di Don Bosco, tanta amicizia e tanto cuore... e... tanta elettricità.

E per finire le buone notizie, grazie ai nostri benefattori la nostra scuoletta di Nusa-Bosco per gli immigrati del clima dalle Isole Kiribati è pienamente funzionante con 11 insegnanti, 277 bambini dalla scuola materna alla sesta elementare. Le suore della Visitazione ci danno una bella mano nella gestione. La Parrocchia, l'ambulatorio e la scuola stanno favorendo enormemente il processo di integrazione nella nuova Nazione. Grazie a tutti i nostri benefattori!

Monsignor Luciano Capelli - Salesiani Don Bosco

MARTIRI: – "MI SENTO CIRCONDATO"

Scorrendo all'indietro le pagine del tempo, mi sento circondato, e mi stupisco vedendo che, nonostante tutto, rimango sempre in ritardo, a volte immobile, incapace di tenere lo sguardo fisso su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Nella Lettera agli ebrei (capitoli 11 e 12) si parla dei grandi personaggi della Bibbia, che hanno fatto la storia del popolo di Dio perché hanno messo la vita nelle Sue mani.



"Anche noi dunque, circondati da un così grande numero di testimoni, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù". Da tempo ormai il nostro Dio misericordia sceglie piccoli testimoni di un amore grande, ha permesso che gente semplice indicasse la strada per rinnovare il mondo; la Chiesa italiana tenta di riconoscerli e ricordarli nella giornata dei missionari martiri. Nel nostro piccolo abbiamo avuto esempi forti nella nostra diocesi e in questa ultima generazione, possiamo ben dire che il braccio del Signore non si è



Martiri: - "Mi sento circondato"

accorciato. Nel mio piccolissimo, posso dire di aver conosciuto due dei missionari martiri degli ultimi anni: don Roberto e suor Maria. Più tanti altri testimoni meno eclatanti ma che hanno donato la vita goccia a goccia, nel silenzio. Don Roberto nella sua dedizione ai poveri, radicata in Cristo, lontana da ogni esibizione; suor Maria de Coppi, uccisa in Mozambico l'anno scorso.... Anche.

Niente di diverso tra loro, solo le latitudini e l'età. Suor Maria ha passato gran parte della sua esperienza di vita da suora nei luoghi più dimenticati dell'Africa; non le mancava mai il tempo per ascoltare, una parola di incoraggiamento, un sostegno o un rimprovero per chi ne aveva bisogno. Ha concluso questa esperienza con una raffica di proiettili in volto, nella missione che a suo tempo aveva contribuito a fondare. Ho avuto la grazia di conoscere don Roberto e suor Maria, non a fondo, ho incrociato brevi tratti di strada con loro; non posso esserne orgoglioso, non credo di averli capiti o di aver imparato un granché. Devo esserne grato, un dono grande è frutto di un grande amore e si porta dietro la responsabilità di non trascurarlo. Ogni volta che passeggio tranquillo, adagiato nei miei comodi, nella routine e nelle giustificazioni, loro mi tagliano la strada: i poveri ci sono ancora, la violenza c'è ancora.

Da quattro mesi in Mozambico gli attacchi terroristici si sono diradati, i gruppi armati hanno lasciato la nostra provincia e colpiscono nelle zone che da tanto tempo sono infestate: questo non garantisce che non ritornino. Tante cose di questo terrorismo non si capiscono, avvolte in una nebbia di contraddizioni; la sua causa profonda si trova nella povertà, la delusione, la disoccupazione giovanile, traffici grandi e piccoli che travolgono masse di persone. Non c'è pace in questo paese, perché ancora la giustizia non trova una strada su cui camminare spedita. Le persone tirano avanti e non vogliono pensarci, hanno già le normali lotte con fame, povertà, malattie, piogge, discordie familiari... Oggi ci siamo, domani si vedrà.

La missione di Chipene in questo momento è vuota, il prete Fidei donum di Pordenone segue a distanza la parrocchia e fa di tutto perché i cristiani, rimasti per sopravvivere, non si sentano abbandonati. I missionari che erano con suor Maria de Coppi in quella notte di settembre sono dispersi, seminati, in altri luoghi, dove Dio li ha inviati. Noi, spettatori del prodigioso duello tra il male e l'amore, la violenza e il dono di sé, siamo chiamati a ricordare e correre per la nostra parte, con perseveranza, circondati e non abbandonati.



"Con il Battesimo siamo stati tutti rivestiti di Cristo con un abito di santità e di gioia che, seppure tutti ci accomuna, è un vestito su misura". Ho trovato queste parole preziose nel libro sinodale. Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, come don Roberto e suor Maria hanno fatto, senza frasi memorabili, ma con una limpidezza di sguardo incancellabile. Vivere la giornata dei missionari martiri può servire a questo.

don Filippo Macchi



Carissimi bambini, ragazzi e genitori, si avvicina il mese di giugno e con esso l'avventura dell'Oratorio Estivo 2023 dal tema:

"Tu X TUTTI e chi è il mio prossimo?"

Se sei interessato a partecipare a questa avventura leggi qui sotto:



QUANDO APRONO LE ISCRIZIONI?

LUNEDÌ 8 MAGGIO

(DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE ORE 16:45 ALLE ORE 18:15)

per una migliore e serena riuscita delle iscrizioni vi chiediamo di rispettare gli orari e di distribuirvi tranquillamente nei diversi giorni, le iscrizioni "ufficialmente" chiuderanno mercoledì 7 giugno.

QUALI E QUANTE SONO LE SETTIMANE?

SARANNO 4 FULL-TIME E 2 PART-TIME

I moduli d'iscrizione saranno in circolazione da mercoledì 03 maggio in segreteria via cartacea e anche sul sito dell'oratorio.

PRIMA SETTIMANA 13-16/06
SECONDA SETTIMANA 19-23/06
TERZA SETTIMANA 26-30/06
QUARTA SETTIMANA 03-07/07
QUINTA SETTIMANA 10-14/07
SESTA SETTIMANA 17-21/07



MILANO ESCLUSIVA O ESCLUDENTE?

Quanto più diventa esclusiva, tanto più rischia di diventare escludente. Milano, città degli affari, della grande finanza, del terziario avanzato, capace – dopo Expo – di modernizzazione intelligente, fucina di occasioni per tanti.

E al tempo stesso anche la città italiana con il maggior numero di persone senza dimora, segnata da sacche di vulnerabilità sociale che sembrano irriducibili, popolata da tante persone in evidente difficoltà nonostante abbiano una casa, e magari pure un lavoro. Tendenzialmente esclusiva, potenzialmente escludente.

La metropoli più europea d'Italia vive una parabola schizofrenica, che il suo arcivescovo, Mario Delpini, da mesi va evidenziando.



Milano è «la città che riqualifica quartieri e palazzi (...), che seduce i turisti e gli uomini d'affari», ha riconosciuto il vescovo nel discorso per la festa di Sant'Ambrogio, ma intanto «demolisce le case popolari e costruisce appartamenti a prezzi inaccessibili».

Ambivalenza da cui scaturisce una domanda: «Dove troveranno casa le famiglie giovani, il futuro della città? Coloro che in città devono lavorare, studiare, invecchiare?».

La richiesta di competenze elevate ha prodotto, a Milano, una spirale ascensionale di gruppi sociali diffusi, ma contribuisce a determinare un'impennata di prezzi, affitti, mutui (e in generale costi), a cui non corrisponde analogo adeguamento di salari e ricavi.

Così, mentre molti si elevano, a essere trascinate verso il basso sono tanti che non hanno lavoro, entrate, capacità, o che non riescono a emanciparsi da lavori umili, precari, sottopagati.



Accanto all'area "classica" delle gravi marginalità sociali, si sedimenta una nuova classe di working poor, che tra l'altro rischia di proiettare la propria condizione di fragilità ed esclusione sui figli.

Tra gli elevati e gli sprofondatai si barca-

mena, inoltre, un vasto ceto medio, che altrove potrebbe abitare e vivere con (relativa) tranquillità, ma a Milano, e in generale nelle metropoli più dinamiche, rischia di non farcela.

La città presenta gli affitti medi più alti d'Italia e in continua crescita; per un monolocale si pagano mediamente 690 euro al mese, per un bilocale 870. Sul mercato immobiliare, il costo medio a metro quadro supera i 5.500 euro.

Le case popolari sono circa 63 mila, ma ogni anno se ne liberano solo mille, e così giacciono pendenti circa 25 mila domande di assegnazione.

Sistema bloccato, insomma: si osanna, giustamente, il Bosco verticale, ma attorno la fragilità abitativa si fa sempre più orizzontale.

Tra le cause, vi è il fatto che in Italia l'abitare è tutto orientato verso la proprietà immobiliare, mentre la locazione rimane una soluzione residuale. Circa il 20% delle famiglie non vivono in una casa di proprietà, ed è in quest'area sociale che la condizione di disagio abitativo si va facendo assai diffusa.

Il "sistema Caritas" cerca di dare risposte alla fame generale di case e ai bisogni particolari.

Come quello di tante famiglie rom (oggetto di un recente convegno), che nel post-pandemia hanno abbandonato gli insediamenti informali per occupare alloggi sfitti, e che si stenta – per inerzie burocratiche e carenza di politiche adeguate – a far rientrare in circuiti di legalità abitativa, su cui si potrebbero innestare percorsi di inclusione sociale.

L'attenzione a soggetti minoritari e vulnerabili resta per Caritas doverosa. E non costituisce una sottrazione di energie e risorse a politiche di interesse generale. Anzi, dai margini sociali certi fenomeni si leggono prima e meglio, e ciò fornisce lo stimolo a elaborare risposte che riguardano, potenzialmente, ampie porzioni della comunità territoriale.

Non bisogna alimentare conflitti tra poveri e quasi-poveri. Anche agli ultimi bisogna garantire diritti, di cui a giovare possono essere tutti i cittadini.

Luciano Gualzetti



CORSO ANIMATORI ORATORIO ESTIVO 2023



*Sei un/a adolescente o giovane
che ha voglia di dedicare del tempo ai più piccoli?
Saresti interessato a voler fare l'animatore
durante l'Oratorio Estivo 2023?*

**NEL MESE DI MAGGIO E ALL'INIZIO DI GIUGNO TI PROPONIAMO
UN CORSO IN PREPARAZIONE ALLA GRANDE AVVENTURA
"Tu X TUTTI e chi è il mio prossimo"**

QUI SOTTO TROVI LE DATE DEGLI INCONTRI.

MESE DI MAGGIO

Lunedì 08 ore 21:00 in OSGB

Lunedì 15 ore 21:00 in OSGB

Lunedì 22 ore 21:00 in OSGB

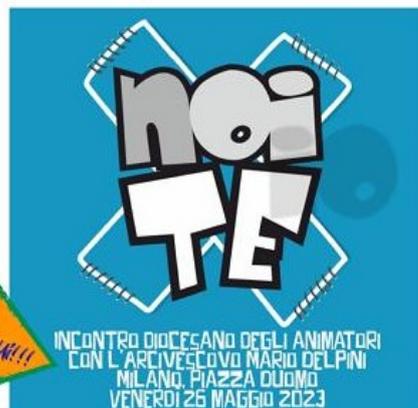
Lunedì 29 ore 21:00 in OSGB

MESE DI GIUGNO

Lunedì 05 ore 21:00 in OSGB

da martedì 06 a sabato 10 a seconda delle responsabilità sarai
chiamato a trovarti a preparare tutto il necessario.

*Per questioni organizzative ti chiediamo di
presentare **ENTRO LUNEDÌ 8 MAGGIO** il tuo
modulo d'iscrizione in segreteria, nel caso in cui
non fosse possibile per quella data ti invitiamo
a rivolgerti direttamente al don Leo.*



ORATORIO ESTIVO 2023
TU X TUTTI
e chi è il mio prossimo?



Hai sempre pensato che l'esperienza dell'Oratorio Estivo riguardasse solo i ragazzi e i bambini?

Sei un adulto che ha del tempo libero da poter dedicare per il prossimo questa estate?

**DURANTE L'ESPERIENZA ESTIVA DEL GREST
 ABBIAMO CERTAMENTE BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO,
 PER PERMETTERE CHE SIA UN'ESPERIENZA COMPLETA E BEN RIUSCITA.**

"TU X TUTTI e chi è il mio prossimo"

TI STARAI DOMANDANDO CHE COSA POTRAI FARE?

SERVIZIO AL BAR*

SERVIZIO IN CUCINA E DISTRIBUZIONE CIBO MENSA*

AIUTO ASSISTENZA DEI RAGAZZI A SECONDA DELLE FASCE D'ETÀ

POSSIBILITÀ DI PROPORRE DEI LABORATORI AL MATTINO

PULIZIE DEGLI SPAZI COMUNI

**Per organizzarci meglio ti invitiamo
 VENERDÌ 19 MAGGIO ALLE ORE 21:30**

(dopo il rosario in parrocchia)

per una riunione organizzativa.



**Per questioni di sicurezza coloro che svolgeranno uno di questi due compiti sarà necessario partecipare al corso HACCP che proporremo, nel caso in cui non si possieda già il certificato.*



SCARDINATI DAL VANGELO

Umiltà e umorismo, parole care alla spiritualità cristiana. Per imparare ad accogliere il nostro limite e l'originale novità dell'agire di Dio.

«C'è un tempo per piangere e un tempo per ridere» (Qo 3,4). Le sentenze che troviamo nel Qoelet sono sempre molto dirette e ci portano a riflettere sulla nostra condizione umana, che riassume in sé comportamenti molteplici, anche opposti tra loro; tuttavia, è così che esprimiamo non solo i sentimenti che ci abitano, ma soprattutto la nostra visione del mondo.

Se fosse sempre il tempo del pianto, la nostra prospettiva sarebbe segnata da una continua tristezza, legata alle situazioni avverse e dolorose che purtroppo spesso sono presenti nella nostra vita.

Ma c'è anche un tempo della gioia, che nasce anzitutto dall'incontro con l'altro, specialmente quando possiamo condividere la verità, la bellezza e la bontà.

La gioia ha un tratto sorprendente: va al di là delle attese, interrompe la monotonia dell'esistenza chiedendo di essere accolta come una lieta novità. Attenzione, però: non è scontato che venga accolta!

A volte rimaniamo molto legati alla nostra tristezza, agli schemi abituali e forse un po' troppo rigidi che finiscono con l'impedirci di uscire dal tempo del pianto. L'annuncio del Vangelo, la buona notizia per eccellenza, va nella direzione di un rovesciamento: perché porti gioia deve scardinare alcune resistenze.

Un esempio è quello delle parabole: il lettore si aspetta che il racconto finisca in un certo modo, ma la sua attesa viene spesso contraddetta da Gesù.

È più usuale che un figlio prodigo venga redarguito dal padre, che questi lo rimproveri; un operaio che lavora per più tempo ha diritto a una ricompensa maggiore, non a un denaro come a quelli dell'ultima ora; qua-



le pastore lascia il suo gregge nel deserto per cercare una pecora smarrita?

Nessuno: non vorrete mica che rischi di perderle tutte!

Con le parabole Gesù sorprende, mettendo in discussione gli assunti del suo tempo (e anche del nostro): questo modo di parlare lascia interdetti, crea un cortocircuito che rompe gli schemi usuali.

Tutto ciò è necessario per poter ascoltare una parola nuova:

l'obiettivo del Signore non è sconvolgere qualcuno, ma rivelare il volto del Padre.

Per fare questo, anzitutto dissoda il terreno, ribaltando un assunto comune per annunciare l'originale novità dell'agire di Dio.

L'operazione, però, incontra opposizione, soprattutto da parte di chi prende tutto troppo sul serio, pretende molto da se stesso e dagli altri, vive sotto gli occhi di un Dio giudice secondo i precetti della legge.

Un antidoto a tale atteggiamento si può trovare in due parole care alla spiritualità cristiana: umiltà e umorismo. La prima serve per accogliere il proprio limite, rinunciando alla pretesa di perfezione basata sull'impegno personale.

A volte, però, associamo l'umile al rassegnato: riconosce le sue fragilità e si adatta a sopportarle, restando infelice, perché non riesce a relativizzare la delusione che sperimenta, a sorridere di se stesso, a prendere le cose con un po' di sano umorismo.

Ecco la seconda parola, umorismo: un'attitudine profondamente umana, che consiste nel comprendere con simpatia, benevolenza e leggerezza quanto ci accade e ciò che siamo, con uno sguardo che è simile a quello di Dio su di noi (per papa Francesco, «l'umorismo è l'attitudine umana più vicina alla grazia di Dio»).

Ne abbiamo tutti bisogno: come diceva Chesterton, c'è una tendenza naturale «a prendersi sul serio perché è la cosa più facile a farsi. È più facile scrivere un buon articolo di fondo per il "Times" che un buon motto di spirito per il "Punch".

La solennità discende dagli uomini naturalmente; il riso è uno slancio.

È facile esser pesanti, difficile esser leggeri. Satana è caduto per la forza di gravità».



COLTIVARE E CUSTODIRE

La natura è maestra. Alleata, se non la sfruttiamo e basta. Perché «coltivare» e «custodire» sono i verbi, inseparabili e generativi nella loro reciprocità, dell'umano.



Chiunque abbia visitato la Sagrada Família di Gaudì, a Barcellona, non può non essere rimasto colpito da quanto l'ispirazione della natura sia stata fondamentale per il geniale artista. Le colonne come alberi, che intrecciano i rami verso l'alto a sostenere

altezze che sfidano le leggi della gravità, come un bosco che spinge il nostro sguardo a cercare la luce. Questo è solo un esempio di quanto il dialogo con la natura sia una fonte essenziale di invenzione e creatività. Non è nella manipolazione, nel trattare la natura come oggetto, materiale inerte a nostra disposizione, che nascono le innovazioni. E questo vale non solo per l'arte, ma anche per l'ambito che pare agli antipodi della natura: la tecnica.

Un esempio tra i tanti è il laboratorio di Bioinspired Soft Robotics dell'Istituto Italiano di Tecnologia, che sulla home page del proprio sito recita «Dalla natura alla natura, una combinazione reciproca di biologia e ingegneria». Si trae ispirazione dalla natura per progettare e sviluppare nuove tecnologie e, allo stesso tempo, per rivelare nuovi fenomeni biologici. Per esempio, osservare come le piante si modificano per adattarsi all'ambiente è di stimolo allo sviluppo di



tecnologie sostenibili; l'osservazione di come si sviluppano le radici nel terreno, o come crescono le piante rampicanti offre lo spunto per progettare sistemi non invasivi di monitoraggio ambientale. La natura è maestra. Alleata, se non la sfruttiamo e basta. Perché «coltivare» e «custodire» sono i verbi, inseparabili e generativi nella loro reciprocità, dell'umano.



PARROCCHIA SAN PIETRO – ABBIATEGRASSO
 La "BREVIVET" in collaborazione
 con il "GRUPPO TURISMO E PELLEGRINAGGI SANPIETRINI"
 organizza un viaggio turistico in

TURCHIA

Sulle tracce delle prime Comunità Cristiane

15 - 21 Settembre 2023

7 giorni, 6 notti

con Voli di Linea "TURKISH AERLINES" da MI – MALPENSA

ASSISTENZA SPIRITUALE: Don Leandro Gurzoni

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 1.500,00

SUPPLEMENTO CAMERA SINGOLA: € 210,00

VERSAMENTI: € 200,00 all'iscrizione, saldo entro il 05/09/2023

CHIUSURA ISCRIZIONI: all'esaurimento dei posti disponibili (max 42)
 entro il 25/05/2023

DOCUMENTI: carta d'identità valida per l'espatrio o passaporto, entrambi con
 validità residua di almeno 6 mesi dalla data di partenza.
 Consegnare fotocopia all'iscrizione

PER INFORMAZIONI ED ADESIONI RIVOLGERSI:

Mercuri Angelo sacrestano

Pusterla Cesare organista cell. 3486905713

Panetteria Beretta via Curioni cell. 3474070131

Segreteria Oratorio via S.G.Bosco 21 cell. 3311544657

(lunedì - venerdì 16.45 - 18.15)



BUON VIAGGIO!



RINATI NEL SANTO BATTESIMO

Criscuolo Clarissa di Cristian e Merletto Maria
 De Vecchi Celeste Barbara di Luca e Codegoni Valentina
 Damasio Azzurra di Tiziano e Perversi Jennifer
 Tognolo Gabriele di Riccardo e Gallo Simona
 Pasotti Daniele di Luca e Turati Caterina Lucia
 Spadoni Giorgio di Edoardo e Morelli Valentina

UNITI INNANZI ALL'ALTARE

Maffi Matteo e Scotti Isabella

CHIAMATI ALLA VITA ETERNA

Ferrario Alessandro, di anni 88, via Piemonte 7
 Fontana Amelia Giulia, di anni 99, via Leonardo da Vinci 9/A
 Bellosio Maria Teresa, di anni 94, via Diaz 17
 Lazza Gianna, di anni 91, via Ginibissa 4
 Gambaretti Domenico, di anni 89, Robecco S/N
 Manunza Emma, di anni 85, via F.lli Cervi 8/H
 Martulli Michele, di anni 78, via Novara 35
 Di Ielsi Nicola, di anni 77, via Cantore 13
 Chieffa Chiara, di anni 72, via Novara 30
 Pellegrini Vincenzo, di anni 88, via Cadorna 34
 Beretta Piera, di anni 78, via Fusè 2
 Ferrari Luigi, di anni 91, via Martiri della Libertà 4
 Boldrin Orlando, di anni 89, via Mazzini 12
 Tirelli Francesco, di anni 81, via Del Carso 4
 Tonolli Angelo, di anni 87, via Pasubio 73
 Carozzo Salvatore Antino, di anni 73, via Greppi 5
 Vichi Bruno, di anni 84, via De Sanctis 16
 Crudo Gilda Maria Aurelia, di anni 88, strada Cassinetta 25
 Picicco Fernando Antonio, di anni 73, Vigevano
 Andreoni Fabio, di anni 56, via Trento 10
 Ballio Mariangela, di anni 83, via Cassolnovo 21
 Micali Luciano Lino, di anni 90, via Ginibissa 56
 Pedroni Daniela, di anni 53, Vigevano
 Panterani Libera, di anni 84, via Machiavelli 10
 Reina Ottavio, di anni 91, via XI Febbraio 2023

CALENDARIO

Maggio 2023

1 lunedì S. Giuseppe lavoratore / bianco	7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 10.30 Prima Comunione 15.30 Prima Comunione 18.30 Antonietta e Franco 21.00 Processione con la statua della Madonna	<ul style="list-style-type: none"> • 10.30 Prima Comunione • 15.30 Prima Comunione • 21.00 Processione con la statua della Madonna
2 martedì S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa / bianco	7.00 Elisabetta Rivera 8.30 18.30 Mariateresa e Giovanni Baietta, def. Fam. Bellosio e Baietta 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45 Rosario e benedizione
3 mercoledì Ss. Filippo e Giacomo, apostoli / rosso	7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 8.30 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 20.45 Rosario e benedizione
4 giovedì Feria / bianco	7.00 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45 Rosario e benedizione
5 venerdì Feria / bianco	7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 18.30 Esposito Marcello, Matanza Vincenzo 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45 Rosario e benedizione
6 sabato Sabato / bianco	7.00 Bossi Gianni 11.00 Matrimonio Villa - Libro 17.00 Bonugli Vittorio, Garoni Maria, Sacchi Carlo, Celsina e Mario / Monteggia Carlo 18.30 Gerla Mario e figlio Alberto / Antonietta, Renata e genitori / Ambrogio	
7 domenica V Domenica di Pasqua / bianco	7.00 Almini Pierina e fam. Roveda / Clara e Luciano Colombini, Rita e Antonio 8.15 9.30 Pusterla Luigi e Maria e Liliana, Peppino/ Amodeo Anna / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 Dragoni Valentina / Banzi Imo / coniugi Bersani Luigi e Angela Maria 12.00 Battesimo 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Fam. Padovani e Salmistraro 19.30 Messa in lingua spagnola	





Maggio 2023

8 lunedì S. Vittore, martire / rosso	7.00 Magistroni Giuseppe 8.30 18.30 Dell'Acqua Sandro e coniugi Cattoni / papà Franco 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45 Rosario e benedizione
9 martedì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30 Grazia, Nicola, Pietro, Maria stella, Lino, Claudia 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00 Confessione cresimandi • 20.45 Rosario e benedizione
10 mercoledì Feria / bianco	7.00 8.30 coniugi Cislaghi / Consiglio Luisa 18.30 Con. Cairati Giuseppe e De Paoli Angelina / Ottorino, Gina, Angela e Pina / def. fam. Darbo 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 17.00 Confessione cresimandi • 20.45 Rosario e benedizione
11 giovedì Feria / bianco	7.00 Viganò Ardingo e Ranzani Damiano 8.30 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / coniugi Pattano Celestino e Maiocchi Emilia / Oldani Erminio 20.45 Rosario e benedizione	<ul style="list-style-type: none"> • 17.00 Confessione cresimandi • 20.45 Rosario e benedizione
12 venerdì Feria / bianco	7.00 Piero, Nina, Renza, Rachele 8.30 Invernizzi Gianni 18.30 def. fam. Palestra e Comincini / papà Primo / coniugi Carlo e Giacomina, coniugi Giuseppe ed Elisa	20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola della Madonna in via Moroni
13 sabato B. Vergine Maria di Fatima / bianco	7.00 Ramaioli Dorino e famiglia (per i vivi Lucia e Roberto) 10,30 Cresima (primo gruppo) 17.00 Monteggia Carlo / Bonugli Vittorio e Sacchi Egle, Sartore Bruno, Garoni Maria, Sacchi Carlo, Celsina e Mario 18.30 Vegro Sergio / coniugi Luigia e Carlo Molla / Merlini Giovanni / Tirelli Francesco e Carla	<ul style="list-style-type: none"> • 10.30 Cresima amministrata da Mons. Ennio Apeciti
14 domenica VI Domenica di Pasqua / bianco	7.00 Ticozzi Giuseppina 8.15 9.00 Peppina, Pasquale, Caterina, coniugi Contino, Guarneri Pietropaolo, Natale e Caterina / Maldifassi Aldo e Luigi, Pellegrina Luigia, Rizzetto Giovanni, Cella Teresa / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Def. Artusi Emilio, Savina, Martino e Giampiero, Maltagliati Alfonso, Radaelli Angelo e Moreno, Rossetti Antonio e Angelica / coniugi Ziletti Maria e Gambaretti Rino 11.00 Cresima (secondo gruppo) 15.30 Cresima (terzo gruppo) 18.00 Antonella, Francesco, Luciana e Mario Spina	<ul style="list-style-type: none"> • Messa delle 9.30 anticipata, solo per questa domenica, per preparare bene la Cresima • 11.00 e 15.30 Cresima amministrata da Mons. Ennio Apeciti

Maggio 2023

<p>15 lunedì Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 Cesarino Bozzi 18.30 Milanese Nelda, coniugi Carla Maria ed Emanuele Botta 20.45 Rosario e benedizione</p>	<p>• 20.45 Rosario e benedizione</p>
<p>16 martedì Feria / bianco</p>	<p>7.00 papa Edgardo 8.30 Baiunco Angelo 18.30 Masserini Etorina / Desco Romano e genitori 20.45 Rosario e benedizione</p>	<p>• 20.45 Rosario e benedizione</p>
<p>17 mercoledì Feria / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Enzo Pellegrini 20.45 Rosario e benedizione</p>	<p>• 20.45 Rosario e benedizione • 21.30 Incontro genitori dei battezzandi</p>
<p>18 giovedì Solennità dell'Ascensione / bianco</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Andrea Zaccarini 20.45 Rosario e benedizione</p>	<p>• 20.45 Rosario e benedizione</p>
<p>19 venerdì Feria / bianco</p>	<p>7.00 fam Garavaglia, Scolari, Ticozzi e Rivolta 8.30 Viganò Carlo e fam. 18.30</p>	<p>20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola della Madonna in via Cassolnovo</p>
<p>20 sabato Sabato dopo l'Ascensione / bianco</p>	<p>7.00 Francesco, Maria, Davide e Suor Donatilla Rosetta 10,30 Matrimonio Croce - Viale 12.00 Matrimonio Malara - Baratto 17.00 Monteggia Carlo / Bianchi Angelo 18.30 Scaburri Andrea e Luigi / Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro</p>	
<p>21 domenica VII Domenica di Pasqua o domenica dopo l'Ascensione / bianco</p>	<p>7.00 mamma Rachele / Citelli Mariarosa e coniugi Citelli Giuseppe e Antonietta / Garavaglia Ernesto e Aresi Angela 8.15 Pasquale, Giorgio, Luigi, Giuseppina, Eduardo e Assunta 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / coniugi Pasquale e Rosalia Lombardi, coniugi Pietro e Maria Maddalena Maffia, Luigina Paracchio, coniugi Lorenzo e Maria Artusi, coniugi Luigi e Maria Luisa Artusi, Michele Artusi / Passafini Valerio 11.00 Rodovero Stanislao / Salvatore Scimè / coniugi Irma e Luciano, Maria e Angelo Rizzi, Zaira ed Enrico Frigeri / Giavanelli Alberto / (per i vivi Maria) 16.00 Battesimi comunitari 18.00 coniugi Nina e Piero Schiavi / Benso Agnese, Piva Emo, Gianni, Decima e Carlo, Tilde, Dorina / Lovatti Luigi</p>	<p>• 16.00 Battesimi comunitari</p>





Maggio 2023

22 lunedì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30 Veronelli Rita 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
23 martedì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
24 mercoledì Feria / bianco	7.00 8.30 18.30 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
25 giovedì S. Dionigi, vescovo / bianco	7.00 8.30 18.30 Mantegazzini Adele e Giuseppe, Don Giulio, Carlo, Attilio ed Ester / Pierina e Riccardo Lucini 20.45 Rosario e benedizione	• 20.45 Rosario e benedizione
26 venerdì S. Filippo Neri, sacerdote / bianco	7.00 Edgardo, Rachele, Sandro e Alberto 8.30 18.30 Aleo Stella, La Rocca Alessandro / Albini Emilia, Rimoldi Cesare e nonna Maria	20.45 Rosario e benedizione presso l'edicola della Madonna di Caravaggio in via Curioni
27 sabato Sabato / bianco	7.00 Luisa 11.00 Battesimo 17.00 def. fam. Combi e Amodeo / Monteggia Carlo 18.30	
28 domenica Domenica di Pentecoste / rosso	7.00 8.15 coniugi Maria Rosa ed Emilio Rossi 9.30 Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Affori Piero, Irma ed Emilio 11.00 Meli Nunzio, Russo Rosy, Varatta Giuseppe, Palermo Illuminata 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 Alvaro e Luigi Prada, Angelina Locati	• Festa delle genti • Festa degli Anniversari di Matrimonio • 20.30 Santa messa e processione all'Ospedale

Maggio 2023



<p>29 lunedì Ss. Vigilio, vescovo e Sisinio Martirio e Alessandro, martiri / rosso</p>	<p>7.00 8.30 11.00 Matrimonio Baroni - Ceccarelli 18.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 21.00 Santa messa all'Istituto Golgi
<p>30 martedì Feria / rosso</p>	<p>7.00 8.30 18.30 Olindo Omar e Giacoia Michelina / Recagni Bassano, Pettinato Pietro, Pettinato Angela e Teresa, De Giorgi Giorgio 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.45 Rosario e benedizione
<p>31 mercoledì Visitazione della Beata Vergine Maria / bianco</p>	<p>7.00 mamma Rachele e Bruno, zio Piero, Ileana 8.30 18.30 Giulio Grolla 20.45 Rosario e benedizione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 9.00 - 10.00: adorazione eucaristica • 20.45 fine del mese di maggio • 21.30 Inizio Corso fidanzati
<p>1 giovedì S. Giustino, martire / rosso</p>	<p>7.00 papà Edgardo / Beretta Giovanni 8.30 coniugi Bighiani Luigi e Lazza Gianna e famigliari 18.30</p>	<ul style="list-style-type: none"> • 20.30 - 21.30: adorazione eucaristica
<p>2 venerdì Feria / rosso</p>	<p>7.00 papà Edgardo e mamma Rachele 8.30 18.30 Mazetta Eleonora</p>	
<p>3 sabato Ss. Carlo Lwanga e compagni, martiri / rosso</p>	<p>7.00 Giunta Silvio / coniugi Colombo Orsolina e Pessina Edoardo 17.00 Monteggia Carlo / famiglie Veronesi e Amodeo 18.30 Rita, Franco e Pietro, Nella e fam. Bartolucci, Mariarosa, def. fam. Hoang / Pasini Adele / Fogliaro Vincenzo, coniugi Isabella e Antonino Currà, coniugi Caterina e Antonino Fogliaro</p>	
<p>4 domenica SS. Trinità / bianco</p>	<p>7.00 8.15 9.30 Amodeo Anna / Bossi Gianni / Fam. Mercanti, Signorini, Grignani, Bertulli / Agostino e Lucialda, Leonardo e Adele / Bossi Gianni 11.00 15.00 Battesimo 16.00 Vespri 18.00 19.30 Messa in lingua spagnola</p>	



Se Vuoi ...

SE VUOI ...

Sacerdoti e Suore

Don Giuseppe Colombo	Parroco	0294967330
Don Leandro Gurzoni	Vicario parrocchiale (Oratorio)	029421124
Figlie di Betlem	Suore in Parrocchia	0294967023

parrocchia@sanpietro.cc

Eucaristia

giorni festivi: vigilia	7.00	giorno	7.00
	17.00		8.15
	18.30		9.30

11.00

18.00

Normalmente, ogni seconda domenica del mese, alle 16.00, viene amministrato il **Battesimo comunitario**

giorni feriali:	7.00	seguita dalla recita del Santo Rosario
	8.30	
	18.30	preceduta dalla recita del Santo Rosario

Lampade votive

Nel mese di maggio arderanno in memoria e a suffragio di:

*Don Giulio Mantegazzini *Amodeo Daniele, coniugi Maria Rosa Grugni ed Emilio Rossi *Rita e Franco *Beretta Giovanni *coniugi Giuseppina Brugola e Ferdinando Bustreo *Lorenzoni Arcise e Curti *Piantanida Giuliano *Bianchi Ambrogio e Massimo *Fam. Lovati e Dorio *Contini Maria, Giuseppina, Carlo, genitori, Almini Angelo *Viale Emilio *Andrea e Luigi Scaburri *coniugi Rimoldi Angela e Salerio Luigi *De Tomasi Marino *Giovanna e Carmelo Vitari *Ramaoli Dorino

Apostolato della Preghiera

- **Del Papa.** Preghiamo perché i movimenti e i gruppi ecclesiali riscoprano ogni giorno la loro missione evangelizzatrice, mettendo i propri carismi al servizio delle necessità del mondo.
- **Dei vescovi.** Preghiamo per tutti quei ragazzi che sono vittime del bullismo e vivono ogni giorno nell'angoscia, nella paura, nell'insicurezza: perché trovino il coraggio di rompere il silenzio e possano confidare nell'aiuto di amici e maestri sinceri.